

di battere in oro e in argento quella guisa di monete, in uso tra Veneziani, che chiamavansi *oselle*; nelle quali, oltre l'arme del doge, v' avea l' arme della città, rappresentata da un gallo messo in mezzo da una volpe e da un serpe. Prima che l' amore de' veneziani patrizi si volgesse alla terraferma, fu Murano sede di riposo campestre per molti cospicui magistrati ed uomini d' alto affare. Possono tuttavia vedersi alcuni avanzi non ispregevoli de' palazzi cospicui che ci aveano a quella stagione. Nè deve credersi che fossero ignobili tali riposi, chè anzi si consociavano alle letterarie accademie, tra le quali ricorderemo quella degli *Studiosi*, cui fu imposto il nome, anzi che dagl' individui che la componevano, dalla pubblica voce. Con questa v' ebbero e *Vigilanti*, e *Angustiati*, e *Occulti*, e *Interessati*, e via oltre. Più ancora che dalle lettere, trasse l' isola **ri**nomanza dalla pittura. Andrea e Quirico, che tracciarono i primi vestigi dell'arte, ebbero a successori i Vivarini. Poi, ampliataasi l'arte, contasi, non indegno scolare del Tiziano, un Natalino, e del Tintoretto, Leonardo Corona. Di bella riputazione pure godette Giovanni Segala, specialmente pel suo ombreggiare con forza. Ma ciò che principalmente contribuì alla fama di Murano furono le officine vemargariteri. Tra questi, Andrea Vidaore fu primo a maneggiare la margarita alla fiamma volante della lucerna, e ridurla più tersa e screziata, non che indorarla; per cui, venuto in grido, ottenne nel 1528 una matricola particolare. A mezzo il secolo decimoquinto, uscirono delle officine di Murano i primi cristalli, e nel decimosettimo erano trovate tutte le possibili graduazioni di colori nel vetro, negli smalti